LA ROSA TURCHINA

**Un progetto, in continuità tra gli ordini di scuola, di musica, canto, teatro e non solo …**

Il progetto è stato articolato tra gennaio e maggio e coinvolge gli alunni di quinta e di prima media, seguiti da alcuni docenti e sotto la giuda esperta di Giuliano Porcellana e di Lidia Genta. Gli alunni, attraverso la scoperta dell’opera teatrale “La rosa turchina” di G. Porcellana, sono stati invitati a riflettere sul tema del “diventare grandi”: le prime scelte da compiere, la voglia e la paura di intraprendere nuove strade, la ricerca e la costruzione della propria identità.

La parola all’autore:“In un dove e in un quando che dir non saprei un burattino che forse burattino non è, incontrò una volpe che forse volpe mai fu. Questo l'incipit della Rosa Turchina. Tutto nasce da un incontro, predestinato, inevitabile. E da tale incontro ne scaturisce un viaggio, una strada verso l'ignoto, alla volta di un fantomatico e misterioso luogo chiamato "Paese dei Balocchi". Lo so. Sembra una storia già sentita. Ma questa volta le carte sono state rimescolate e nulla è più come i più credono di ricordare. Ora quel burattino che forse alberga dentro ognuno di noi reclama a gran voce la sua identità. Un'identità bambina fatta di sogni e di emozioni. Un'identità vera. Ecco ciò che racconta questo lavoro che prova a sposare teatro, musica e didattica. Nasce e si sviluppa come un' insieme di diversi percorsi vocali, ritmici e strumentali che vanno a convergere in un'unica rappresentazione portata in scena dai bambini stessi. Essi si faranno portavoce di un messaggio destinato ai grandi. Un monito coraggioso e sincero che vuole spronare gli adulti a ripescare nel loro passato quel bimbo che fu e che molto probabilmente in molti smarrirono in un dove e in un quando che dir non saprei.” (Giuliano)

In attesa di poter vedere la rappresentazione finale a chiusura del percorso, presentiamo alcune riflessioni e disegni preparati dai ragazzi:

Se io fossi nei panni del burattino nel Paese dei Balocchi, sognerei una casa alta e larga. All'interno ci sarebbero le cose di base che ci dovrebbero essere in tutte le case, come il letto, la cucina, il salotto, il bagno, ... Ma come porta di ingresso vorrei una grande arcata che però non lasci passare il freddo d'inverno e il caldo d'estate .

Magari come pareti del piano terra ci potrebbero essere tanti acquari con dentro squali e pesciolini che canterebbero per me quando vorrei. Davanti all'arcata, all'interno, potrebbero esserci gli One Direction che mi saluterebbero calorosamente.

La cucina la immagino a destra e il salotto a sinistra. In cucina vorrei un robot che mi cucini tutto quello che voglio. In salotto magari ci potrebbero essere due televisori: uno per i videogiochi e l'altro per il resto. Il divano lo vorrei largo, lungo, nero.

Per salire vorrei una scala a chiocciola e un ascensore tutto rosso.

Al primo piano ci sarebbe il bagno con la vasca idromassaggio e uno specchio enorme con un mobile straripante di trucchi. Nella mia camera, inoltre, mi immagino una statua enorme di Harry Potter che farebbe da appendiabiti. Il letto prenderebbe il volo mentre dormo e quindi mi porterebbe fuori dalla mia casa (dall'esterno tutta viola) a vedere tutto il Paese dei Balocchi. Potrebbero esserci molti bar e cinema. Inoltre ci potrebbero essere molte piscine dove potrei nuotare tutto il giorno senza che si formino le rughe sulle mani. (Serena P.)

Se fossi al posto del burattino nel Paese dei Balocchi, vorrei che non esistessero le malattie così non esisterebbero gli ospedali; inoltre desidererei che nessuno morisse. Vorrei che tutte le persone fossero ricche, così non esisterebbe la povertà. Farei in modo che tutte le persone fossero amiche, così non esisterebbe l’odio. In più vorrei che non esistessero i compiti.

Magari farei costruire una casa tutta per me, a quattro piani con dentro il cinema e fuori un’enorme piscina con gli scivoli e un barbecue: ogni giorno inviterei i miei amici a fare un bagno e a mangiare qualcosina di buono.

Infine vorrei che nessuna cosa costasse e desidererei che tutte le persone si trovassero bene in questo mio Paese dei Balocchi. (Francesca P.)

Per me diventare uomo significa non sognare più cose strane, fantastiche. Diventare adulto sarebbe anche non giocare e pensare solo a tasse, lavoro, bollette e soldi. Diventare adulto però è anche bello perché puoi guidare l’auto. (Stefano P.)

Per me diventare adulto non è molto bello perché devi lavorare, cucinare, curare i bambini, partorire, guidare, fare la spesa e le commissioni. Però alcune mamme comandano e i papà fanno le altre cose… (Marissa S.)

Meglio burattino nel Paese dei Balocchi o bambino esemplare come suggerito dalla Fata Turchina? Tra incontri, dubbi e ripensamenti tanta musica e bellissime canzoni per esprimere le proprie emozioni. La risposta? Forse la canzone finale potrà indicarci la strada …